

# Notizie sul Parco Nazionale d'Abruzzo

Nel 1921 la Legge che costituì l'Ente Autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo concluse un lungo e tenace lavoro preparatorio, iniziato fin dall'inizio del secolo da un esiguo gruppo di scienziati, di politici e di appassionati, desiderosi di conservare le bellezze naturali e gli ultimi esemplari di una fauna altrove estinta, nella zona compresa fra il Fucino e la Terra di Lavoro.

Si creava così, per la iniziativa disinteressata di pochi, sotto il segno dell'autonomia, il primo parco Nazionale Italiano il quale, per le particolari imprescindibili condizioni della zona, assumeva caratteristiche che differenziavano e lo differenziano tutt'ora, dagli altri Parchi Nazionali.

I suoi 30.000 ettari di superficie si estendono nelle provincie dell'Aquila, di Frosinone e di Campobasso e comprendono l'Alto Sangro ed il massiccio della Meta.

Questo territorio interamente montuoso è per circa 2/3 coperto da bosco di alto fusto, prevalentemente costituito da faggio. Spontaneo vi cresce il « Pinus nigra » nella varietà universalmente conosciuta col nome di « Pino di Villetta Barrea » per le sue caratteristiche e per la sua origine.

Su tutto il territorio del Parco ed anche nei territori limitrofi oggi si è diffuso l'orso d'Abruzzo (*Ursus arctos marsicanus*) mentre il Camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra ornata*) è localizzato nel massiccio della Meta.

La popolazione di 17 paesi gravita con la sua economia e con le sue esigenze di vita sull'intero territorio del Parco d'Abruzzo e l'Ente, creato nel 1921, doveva fin dal suo sorgere pre-

occuparsi della stretta correlazione esistente fra i motivi ideali della tutela della fauna, della flora e delle bellezze naturali e le necessità di vita e di elevazione delle popolazioni. L'autonomia data allora all'Ente risultò nel primo decennio la più valida forma per il raggiungimento dei fini istituzionali, in armonia con gli interessi delle popolazioni. E questa forma fu ancora riconosciuta come la unica valida nel 1951, quando in Parlamento fu approvata, per iniziativa dell'On. Fabriani, la Legge che ricostituiva il Parco Nazionale d'Abruzzo come Ente Autonomo.

La riconfermata autonomia prende consistenza dalla vita locale, dagli interessi ed esigenze di vario genere e dai molteplici vincoli che legano le popolazioni all'intero territorio del Parco.

L'adesione spontanea e la collaborazione schietta e cordiale concretamente data dalle popolazioni al ricostituito Ente e i risultati fin qui raggiunti dimostrano la possibilità di fecondo lavoro della istituzione così concepita.

Come ebbi già occasione di scrivere in una mia comunicazione a « Le Vie d'Italia », nei due anni di vita effettiva del nuovo Ente Autonomo, si sono raggiunti i seguenti risultati nel campo specifico della protezione della fauna:

1°) Per la prima volta dalla istituzione del Parco è stata vietata la caccia. Per il corrente anno venatorio si sono mantenute talune limitate concessioni ai cacciatori locali, che trovano giustificazione in situazioni giuridiche ed ambientali.



Pescasseroli - Rifugio di Pratorosso (m. 1580).

2) Il numero delle guardie è stato più che raddoppiato e, date le particolari condizioni di servizio e di ambiente, deve ritenersi adeguato. Lo equipaggiamento (quattro divise, moschetti, pistole, sci, binocoli, qualche macchina fotografica e qualche motoretta; presto dei cani antibraconaggio) può ritenersi perfetto.

3°) I pochissimi esemplari della rara specie del Camoscio ornato, presenti nel Parco all'inizio della nostra gestione, sono stati sottoposti a speciale tutela con provvidenze adottate per la prima volta nella storia ultratrentennale dell'istituzione e precisamente:

a) isolamento dei Camosci, specialmente dagli armenti, grazie alle locazioni di pascoli alti, stipulate dal Parco, e grazie all'acquisto dei terreni agrari della zona;

b) creazione di una stazione di

sorveglianza nel versante sud-tirrenico e affidamento a tre pattuglie di Guardie la sorveglianza delle cosiddette Camosciare;

c) apposizione di numerose tabelle, limitazione di visitatori e limitazione dell'uso dei rifugi alti, riservati quasi esclusivamente alle Guardie;

d) esperimenti di alimentazione invernali e di rilevamento statistico;

e) controllo continuo dei singoli branchi.

Circa il ripopolamento di questa rara specie di Camoscio, è lecito trarre ogni auspicio, che appare oggi fondato anche per la constatata presenza di nuovi nati nei branchi.

Il programma di lavoro dell'Ente per l'immediato futuro prevede:

1°) il completamento del moderno Museo naturalistico espressamente dall'Ente costruito nel suo comprensorio. In questo edificio troveranno



*Ursus arctos marsicanus* del Parco d'Abruzzo.

degna Sede, in ambienti luminosi e moderni, gli esemplari della fauna e della flora del Parco e delle zone limitrofe; un Museo di geologia; un gabinetto di studio pratico con annessa biblioteca per gli studiosi e gli appassionati; una sala conferenze per le riunioni ed i congressi che su iniziativa dell'Ente saranno tenuti nel Parco. Questo Museo viene integrato da un piccolo giardino zoologico nel quale sono esibiti in cattività esemplari della fauna del Parco.

2°) la creazione, nei punti più opportuni, di veri « sacrari della natura » intesi nel senso classico della espressione.

3°) il completamento dei due alberghi-rifugio della capacità di circa 40 letti ciascuno, la cui costruzione è stata iniziata dall'Ente nel 1954, e la costruzione di altre due alberghi-rifugio e vari campeggi fissi. Ciò per-

mette di convogliare su itinerari pre-stabiliti la massa dei visitatori, evitando il più possibile un turismo disordinato e dannoso.

4°) un maggiore impulso alle numerose ricerche, sia a carattere strettamente scientifico che pratico, intraprese dal ricostituito Ente per la prima volta dalla sua più che trentennale istituzione, nei più svariati campi. In questo lavoro il nostro Ente si è già assicurata la collaborazione disinteressata di scienziati e ricercatori di chiara fama internazionale. Su iniziativa dell'Ente sono in corso di esecuzione il rilevamento aereo fotografico di tutto il territorio del Parco. Questi lavori forniranno un quadro esatto della zona, e ciò permetterà di impostare, su basi reali con dati precisi, numerosi problemi e studi interessanti il Parco.

5°) la Direzione continuerà a pre-



Rifugio di Forca Resuni e Monte Petrosa (m. 2247).

stare tutta la sua attenzione al servizio di vigilanza, onde mantenerlo ad un molto elevato grado di efficienza e se possibile potenziarlo.

Il rilevamento statistico ancora oggi in fase sperimentale, sarà via via perfezionato fino a renderlo sicuro ed attendibile.

6°) con particolare cura il nostro Ente continuerà a svolgere il suo lavoro sulla strada intrapresa che, sebbene in questo primo breve periodo di vita si presenti con risultati soddisfacenti, si può dire sia appena iniziata.

È un lavoro e un programma che il nostro Consiglio di Amministrazione ha bene inquadrato e che beneficia

della competenza e della dedizione appassionata del Direttore dell'Ente avv. Francesco Saltarelli.

Il programma qui molto sommariamente accennato, è base di partenza per ulteriori e più vaste realizzazioni. Tutto questo lavoro oggi già impostato nelle sue linee essenziali, comporta oltre ad una dedizione completa, un impegno di spesa che esorbita dai modesti mezzi a disposizione dell'Ente. Occorrerà quindi che, anche nel quadro delle provvidenze adottate per il Mezzogiorno, sieno reperiti i fondi necessari.

DR. REMO SCARPITI

*Ente Autonomo Parco d'Abruzzo*



Queste rarissime fotografie del Camoscio d'Abruzzo sono state scattate quest'inverno nelle faggette della Camosciara, ultimo rifugio di questa scarsissima forma (*Rupicapra ornata*).

I Camosci d'Abruzzo hanno assai sofferto durante l'ultima guerra per la caccia inconsulta e per il bracconaggio.

Grazie alle cure della Direzione dell'Ente Autonomo Parco d'Abruzzo, il timore dell'estinzione di questo magnifico camoscio sembra scongiurato.